

Paolo Scarpa Bonazza Buora

Consigliere Comunale

Alla cortese attenzione dell'Ill.mo Signor Presidente del Consiglio Comunale di Portogruaro

E per conoscenza:

Al Signor Sindaco di Portogruaro

Ai Signori Capigruppo

Ai Signori Consiglieri Comunali

Al Segretario Generale del Comune di Portogruaro

Illustre Presidente,

mi rivolgo alla S.V. in ossequio dell'articolo 4 del REGOLAMENTO del Consiglio Comunale, tuttora vigente.

Tale articolo disciplina l'interpretazione del Regolamento.

Mi riferisco alla determinazione da Lei assunta in occasione dell'adunanza del Consiglio Comunale del giorno 31 Ottobre 2016 allorquando Ella, Presidente, discostandosi da quanto chiaramente prescritto dal Regolamento (articolo 39 – " Modalità di discussione delle mozioni, domande di attualità, INTERROGAZIONI ed interpellanze, ordini del giorno), ha ritenuto di concedere nuovamente la parola al Sindaco, il quale aveva già risposto all'interrogazione dei Consiglieri del Gruppo MISTO relativa alla recente vicenda di Via Camucina, letta ed illustrata dalla Consigliera Manzato. Come certamente Ella sa ed alla stregua di quanto prescritto dal Regolamento (articolo 39, commi 6 e 12), le interrogazioni sono " lette ed illustrate dal presentatore, quindi il Sindaco o l'Assessore delegato risponde ed infine l'interrogante replica per dichiarare se è soddisfatto o non soddisfatto". " Le interrogazioni non danno luogo, IN OGNI CASO , a discussione . " Questa è la norma, Signor Presidente.

Ella invece, in patente contrasto con le disposizioni regolamentari, al termine della replica del Consigliere Gradini, Capogruppo del Gruppo MISTO, ha concesso nuovamente e per la seconda volta la parola al Sindaco. Questa Sua decisione ha così portato all'apertura di una discussione, circostanza per l'appunto espressamente vietata dal Regolamento nel caso della trattazione di un'interrogazione (articolo 6).

Per questo motivo il sottoscritto, avendo riscontrato un'anomalia, Le aveva chiesto di intervenire subito dopo la conclusione del secondo intervento del Sindaco, sul merito del quale in questa sede non mi pronuncio. Intendevo infatti farLe notare, Signor Presidente, come Ella avesse interpretato in modo arbitrario e non corretto il Regolamento. Ella, per contro, mi ha negato la parola. E ciò nonostante le mie proteste a Lei ed a tutti evidenti, certamente mantenutesi nell'ambito della corretta espressione nel quadro di una dialettica in ambito consiliare.

Il fatto che Ella mi abbia negato la parola in tale circostanza non assume – mi creda – alcuna rilevanza personale. Ma qui, e ciò rileva, Ella, così facendo, ha commesso un altro errore e non ha applicato il Regolamento. Difatti il comma 5 dell'articolo 4 recita testualmente: "Le eccezioni sollevate dai Consiglieri Comunali durante l'adunanza, relative all'interpretazione di norme del presente Regolamento da applicare per la trattazione di argomenti iscritti all'ordine del giorno, sono sottoposte al Presidente. Egli sospende brevemente la seduta e riunisce i Capigruppo presenti in aula per esaminare e risolvere le eccezioni sollevate".

Anche su questo punto il Regolamento è chiaro e non lascia spazio ad interpretazioni. E' sufficiente applicarlo. Ma Ella mi ha impedito di parlare in modo decisamente "sbrigativo" e dunque mi ha impedito di sollevare le mie doverose eccezioni in relazione alla Sua interpretazione, rectius non applicazione, del Regolamento.

Ella ha così deciso arbitrariamente di non concedermi la parola, obbligandomi ad elevare protesta, acciò il sottoscritto, intendendo esercitare un suo elementare diritto in quanto Consigliere Comunale potesse brevemente farLe rilevare la palese non corrispondenza delle Sue determinazioni al chiaro ed inequivocabile dettato regolamentare. Così facendo, Ella ha mancato di applicare il Regolamento per la seconda volta nello spazio di pochi istanti, discostandosi quantomeno dalla prescrizione contenuta al comma 4 dell'articolo 9, nella parte in cui il comma stesso recita che "il Presidente dispone che i lavori si svolgano osservando il presente Regolamento". Difatti proprio Lei non ha osservato il Regolamento.

A questo punto mi permetto rispettosamente di richiamare all'attenzione della S.V. anche il comma 7 dell'articolo 9 del Regolamento che testualmente recita: "Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente si ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa del Consiglio e dei singoli Consiglieri". Ciò significa che Lei è anche tenuto a non fare distinzioni tra questo o quel Consigliere ovvero se questi è appartenente alla maggioranza od alla minoranza. La richiamata prescrizione altresì evidentemente impone al Presidente di difendere le prerogative del singolo Consigliere e dell'intero Consiglio Comunale nei confronti dell'esecutivo, garantendo così un perfetto equilibrio di poteri.

Ebbene, Presidente, mi pare quantomeno opinabile (sic) che Ella, almeno in questa circostanza, abbia fedelmente seguito la prescrizione richiamata, e ciò per almeno due motivi. In primis, concedendo al Sindaco la parola per la seconda volta nel corso della trattazione di un'interrogazione; ciò non poteva non produrre uno squilibrio a favore dell'istituzione interrogata, offrendole "l'ultima parola", anche se ciò, come abbiamo visto, Le è chiaramente vietato dal Regolamento. Ed è tantopiù rilevante perché Ella ha commesso questa azione nella consapevolezza della ripresa in diretta video dell'adunanza. In altre parole, Ella ha spettacolarizzato una Sua palese violazione del Regolamento, rendendola di pubblico dominio. 2.

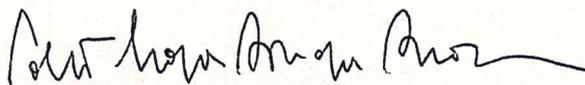
In ogni caso, questa Sua decisione integra una grave limitazione alla possibilità ed al diritto di sindacato ispettivo da parte dei Consiglieri Comunali. Ella certamente sa , infatti, che il sindacato ispettivo è un diritto costituzionalmente garantito e protetto in qualsiasi ordinamento, in qualsiasi assemblea rappresentativa non solo in Italia, ma in ogni Paese civile e democratico.

Inoltre, illustre Presidente, decidendo di non concedere la parola al sottoscritto dopo il secondo (e viziato) intervento del Sindaco, Ella ha mancato di garantire ad un Consigliere Comunale il DIRITTO di esporre al Presidente ed all'intera Assemblea i motivi per i quali il Regolamento non sarebbe stato da Lei osservato e fatto osservare. Anzi, Ella ha sbrigativamente inteso tacitare il Consigliere minacciandolo di espellerlo dall'Aula, e ciò solo perché il Consigliere stesso cercava di difendere un diritto non solo suo, ma di ogni Consigliere. Ed Ella sa bene, in ogni caso, che il Regolamento non Le conferisce certo l'autorità di espellere un Consigliere per il fatto stesso di rivendicare un proprio diritto o di voler far rispettare il Regolamento.

Questi sono i fatti. Ho doverosamente protestato con veemenza e mi sono visto costretto ad abbandonare la seduta per testimoniare la più totale contrarietà a tale modus operandi e per difendere le prerogative del Consiglio Comunale i cui lavori richiedono una scrupolosa osservanza del Regolamento.

Alla luce di questi fatti, documentati , sono a chiedere alla S.V. un dovuto riscontro nelle forme previste dal Regolamento , auspicando altresì che tali deprecabili modalità di conduzione dei lavori consiliari non abbiano a riprodursi. In tal caso mi vedrei costretto a procedere anche diversamente e ciò a tutela dei singoli Consiglieri, dei Gruppi e dell'intero Consiglio Comunale, massimo Organo dell'Ente (articolo 2 del Regolamento).

Nell'occasione La prego di gradire i sensi della mia più alta considerazione.



Paolo SCARPA BONAZZA BUORA

Consigliere Comunale di Portogruaro

PORTOGRUARO, 4 NOVEMBRE 2016